

Domenico, Clarissa e gli altri precari Un Natale senza stipendio a scuola

Il sindacato denuncia i mancati pagamenti (da tre mesi) per decine di docenti e collaboratori scolastici

La vicenda

● A denunciare la situazione in cui si trovano molti lavoratori precari del mondo della scuola è la Uil Scuola Rua Piemonte

● Si tratta sia di docenti sia di collaboratori scolastici

In tre mesi di lavoro nemmeno uno stipendio, ora atteso a fine dicembre. Succede a scuola, dove decine e decine di precari anche a Torino si ritrovano sotto Natale senza essere stati mai pagati. Sia docenti sia collaboratori scolastici, supplenti brevi e saltuari con il contratto rinnovato a seconda delle necessità. Un copione che si ripete ogni anno, come denuncia la Uil Scuola Rua Piemonte che ha sollevato il caso. «Sono arrivato da Napoli il 2 ottobre per lavorare e fino ad adesso non ho ricevuto nulla», dice Domenico Palmiero, 54 anni, collaboratore scolastico al Cpia5, il Centro provinciale istruzione adulti di Rivoli. «Io e la mia compagna abbiamo dovuto affittare una casa a Coazze perché a Rivoli erano troppo care, ogni giorno vado avanti e indietro in auto a mie spese». Lavora 8 ore al giorno, con un ultimo contratto breve fino al 18 gen-



naio. «La nostra speranza è che mi venga rinnovato ancora, visto che si tratta di una sostituzione maternità, ma ancora non sappiamo — prosegue Palmiero —. È difficilissimo, stiamo sopravvivendo grazie a quanto avevamo messo da parte a Napoli con lavori saltuari: ho fiducia che il problema venga risolto, ma

non so se lo rifarei». Lo avevano avvisato che lo stipendio poteva arrivare in ritardo, era già capitato agli altri in passato. Ma non si aspettava di restare due mesi e mezzo senza. Quest'anno ci sono stati anche problemi al portale Noi-PA, che gestisce gli stipendi dei dipendenti pubblici, il pagamento ora è previsto per il



In classe

Non è un Natale sereno per molti precari della scuola in Piemonte come Clarissa Romano, maestra d'asilo, di 27 anni, e Domenico Palmiero

27 o 28 dicembre. Non è il solo ad aspettare, secondo la Uil Scuola Rua sono decine e decine i lavoratori nella sua stessa situazione in Piemonte. «Ho preso servizio il 19 settembre, la seconda settimana di scuola, con un contratto che mi è stato rinnovato di mese in mese, ma senza mai essere pagata», racconta Clarissa Romano, 27 anni, maestra supplente alla scuola d'infanzia di Vinovo. «A febbraio mi laureo in Scienze dell'educazione, questo è il lavoro della mia vita, ma a volte penso che avrei fatto meglio a continuare a fare la barista perché almeno mi pagavano». All'inizio di quest'anno è entrata con le convocazioni Mad, la «messa a disposizione» a cui le scuole ricorrono quando le graduatorie sono esaurite, prima su un posto di potenziamento e poi su una classe, almeno fino al 22 dicembre. «Mi ritengo fortunata perché vivo ancora in fami-

glia, altrimenti non so come avrei potuto fare — prosegue la docente —. Ho sollecitato in segreteria, ma mi dicono che è normale, in tutta Italia succede così, le solite frasi». Una situazione inaccettabile secondo i sindacati. «Anche quest'anno Babbo Natale passerà per molti, ma non per tutti: cambiano i musicanti, ma la musica è sempre la stessa», sostiene Diego Meli, segretario generale Uil Scuola Rua Piemonte. «Non è possibile non riuscire a garantire una puntuale e legittima retribuzione a chi lavora, a chi contribuisce, come il personale annuale e di ruolo, a far funzionare le istituzioni scolastiche». Sono lavoratori molto spesso soli, devono far fronte a tutte le spese correnti. «Diventa davvero difficile comprendere perché non abbiano ancora ricevuto tutti gli stipendi dovuti».

Chiara Sandrucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I verbali

di Massimiliano Nerozzi

La vicenda



● L'inchiesta sulle agenzie di security e su presunti episodi di spionaggio illegale si è chiusa con 28 indagati

● L'indagine dei carabinieri è coordinata dal pubblico ministero Gianfranco Colace (foto)

● Tra gli altri sono finiti indagati alcuni ex militari dell'Arma, tra cui un paio di marescialli che facevano parte della squadra del capitano Ultimo, che arrestò Riina, e due figli del fondatore della Kerakoll

Fino a qualche anno fa pare ci fosse un clima da spionaggio o, peggio, aria di complotti, dentro la Kerakoll, il colosso di malte e collanti per l'edilizia da mezzo miliardo di fatturato: «Qualche mese fa mia figlia Emilia mi avvisava di stare attenti, perché potevamo essere intercettati o controllati da Remotti, ovvero il nostro amministratore delegato», fa mettere a verbale il 13 luglio 2022 Romano Sghedoni, 85 anni, il fondatore. Viene sentito come persona informata sui fatti dai carabinieri e dal pubblico ministero Gianfranco Colace, nell'ambito della maxi inchiesta su presunti episodi di intercettazione illegale informatica, pedinamenti, accesso agli archivi delle forze dell'ordine ed esercizio abusivo della professione di investigatore privato. Un'indagine nella quale sono finiti indagati pure due dei figli di Sghedoni, Emilia e Fabio (per un episodio) ed ex militari dell'Arma, tra cui l'ex maresciallo del Ros Riccardo Ravera, «Arciere», uno degli uomini che catturò Totò Riina. E che ha sempre respinto le accuse: nella sostanza, si trattava di prestazioni professionali lecite, e fatturate. Sghedoni senior resta basito: «Questa cosa l'ho ritenuta assurda, anche perché lui (Remotti, ndr) ha il pieno potere nella conduzione della società». E ancora, dopo che gli investigatori gli fanno ascoltare un file audio con la sua voce, ritrovato tra «le comunicazioni criptate tra Ravera e Remotti», quasi sbianca: «Non ero a conoscenza di essere stato registrato, sono stupito di questa situazione». Morale, alla fine delle tre pagine di verbale: «Avendo appreso in questa sede, quanto accaduto in data 20/03/2021, che le mie con-



Tutti per uno La presentazione del nuovo portale a Villa Glicini, con i protagonisti dell'iniziativa

Solidarietà

Ecco il primo portale italiano per le donazioni

Presentato a Villa Glicini il primo portale italiano dedicato alla solidarietà. L'idea è dell'ex cestista (anche di Collegno, serie B2 fine anni Novanta) e imprenditore Davide Monticolo e del suo ex rivale sotto canestro Andrea Del Gobbo. «Un contenitore per tutte le associazioni, sportive anche, e gli enti non profit — spiega Monticolo, cavaliere al merito della Repubblica — Con la geolocalizzazione, si può fare una donazione anche a una piccola realtà del territorio». (Tim.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spionaggio alla Kerakoll tra servizi segreti e file audio «Siamo tutti intercettati»

L'inchiesta sulle agenzie di security: «Pareva un film»

versazioni private sono state registrate, senza il mio consenso, chiedo la punizione del o dei colpevoli».

L'allora ad, Andrea Remotti, in Kerakoll da 27 anni, interrogato come indagato, aveva invece tracciato un insolito panorama della proprietà: «Nel corso del tempo ho assistito alla diatriba famigliare concernente la famiglia Sghedoni: l'evento scatenante può

essere riconducibile a questioni di soldi e potere (...) in particolare, Gianluca (il terzo figlio, ndr) non accettava che il padre avesse diviso tutto per tre equamente». Finisce così: «I contrasti tra i figli continuano sino al luglio 2019, quando Gianluca Sghedoni viene liquidato con una somma di 300 milioni di euro». Non indagato, finirà pure lui spiato, secondo gli inquirenti:

«A me sembrava di essere dentro un film», commenta, quando gli parlarono di servizi segreti e pedinamenti. Ovviamente, si preoccupò: «Nel tempo ho raccolto confidenze di alcuni miei ex dipendenti che mi hanno raccontato di temere di essere stati registrati senza il loro consenso durante le riunioni, oppure di temere di essere stati seguiti o intercettati». I carabinieri gli mostrano fascicoli con incarichi alle agenzie investigative: «Prendo atto, con sorpresa, grande rammarico e preoccupazione, di essere stato oggetto di servizi di pedinamento. Si tratta di contenuti che sono afferenti a mia vita personale e riguardano momenti intimi e di contatto con amici e familiari».



Il patron basito
Mia figlia disse che forse eravamo intercettati o controllati dal nostro ad: mi pareva assurdo



Pedinamenti
Nel tempo alcuni ex dipendenti mi dissero di temere di essere stati seguiti o intercettati



Instagram

Segui il Corriere Torino anche su Instagram. Inquadra il Qr Code con il tuo cellulare e verrai indirizzato al nostro profilo

Epicura

«La startup dell'anno» a rischio fallimento

Epicura, la «startup dell'anno 2022», secondo il Politecnico di Torino e I3P, la società innovativa nell'assistenza sanitaria agli anziani che ha ottenuto più di mezzo milione a fondo perduto dalla Regione Piemonte, finanziamenti da parte di Ersel e partecipata da Generali (Europe Assistance) ora rischia la chiusura. Lo hanno comunicato i fondatori dell'azienda torinese ai dipendenti, scesi già da 60 a meno di una dozzina, che si sono rivolti alla Fim Cisl. Costi alti, un mercato non sempre trasparente, e mancanza di ulteriori capitali potrebbero spegnere la stelle delle startup torinesi. (c.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA